

## RODIN ALLA ROYAL ACADEMY OF ARTS

Di Walter Ego

A prima vista potrebbe sembrare strano che la mostra di un artista francese, anche se grandissimo, sia considerata l'evento del numero da un giornale che dovrebbe parlare di arte e cultura italiana. E fino a qualche mese anch'io avrei pensato la stessa cosa, finché per caso non mi imbattei in un libro: *Rodin – The Hands of Genius*.

Cio' che mi colpì fu non solo la straordinaria arte e abilità di questo grandissimo scultore, secondo a nessuno e da annoverare tra i più grandi scultori di sempre; quel che mi rimase impresso fu leggere che l'*Inferno* del nostro Dante fu la sua lettura notturna per anni, e in assoluto una delle sue preferite. Non solo una delle sue opere più famose, *La Porte de l'Infer* – La Porta dell'Inferno, richiama nel nome e nei personaggi l'*Inferno* dantesco, ma altresì tante altre meravigliose sculture, tra le quali *Le Penseur* – Il Pensatore, nella foto a lato, sono nate da uno degli innumerevoli capolavori di cui "La Porta" è composta. E "La Porta" sembra non doversi mai chiudere per Rodin, nel senso che lavorò per vent'anni sulle oltre 200 figure che la compongono, senza mai dichiararsi soddisfatto del lavoro; alla fine fu Léonce Bénédite, il primo direttore del Museo Rodin, che completò il lavoro riassembleandole nella versione definitiva che oggi possiamo ammirare.

Ed è "La Porta", posizionata appena dentro il patio d'ingresso, all'aperto, che accoglie i visitatori della mostra alla Royal Academy of Arts. È questa l'accoglienza di Rodin, che rende subito omaggio al maestro Dante, creando con la maestria della sua scultura una serie di figure, di corpi che si toccano e si contorcono e si scontrano come animali che affondano i denti l'uno nell'altro mentre, come un singolo organismo vivente, cadono nell'abisso eterno. La mostra poi si dipana mostrando tutto il meglio della creazione di Rodin: *L'Uomo col Naso Rotto* fu esposto e ammirato da tutti all'*École des Beaux-Arts* di Parigi, scuola che per tre volte aveva rifiutato di ammettere Rodin tra i suoi studenti; *L'Eta' del Bronzo*, statua che fece nascere il mito di Rodin e anche l'invidia nei suoi confronti perché dimostrò

palesemente la sua superiore maestria; *San Giovanni Battista*, il cui modello fu un contadino degli Abruzzi che un giorno busso' alla porta di Rodin offrendo i suoi servizi come modello; *I Borghesi di Calais*, una colossale evocazione della storia, un gruppo di sei statue di cui ognuna e' un capolavoro, sulle quali Rodin ha lavorato in modo separato cosi' da poterli spostare a suo piacimento come pedine sulla scacchiera; *Balzac*, scultura odiata da molti suoi contemporanei ma amata da Mallarmé e Monet.

Vorrei chiudere con due delle piu' famose sculture, cioe' *Il Bacio* e *Il Pensatore*, entrambe occupanti una stanza della mostra, e il motivo c'e' e non e' solo la dimensione delle due sculture che conta: il visitatore che si trova di fronte a queste opere eterne non puo' non rimanere in una sorta di *trance* ammirando cosa e' riuscito a fare Rodin: rendere del marmo piu' vivo di qualunque essere vivente. Il bacio tra i due amanti e' appena accennato eppure lo si puo' vedere, anzi sentire, da qualunque posizione perche' i due corpi inanimati prendono vita e fremono; l'inanimato pensatore – forse Dante, forse Rodin stesso? – e' invece perso in immota contemplazione e, per citare il grande critico Rilke, "e' come se il suo intero corpo sia diventato testa e il sangue delle sue vene sia diventato cervello".